

Seconda Quaresima

Anno C

Domenica 28 febbraio 2010



Dal vangelo secondo Luca

(Lc. 9,28b-36)

In quel tempo, Gesù, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfiorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Commento alla Parola Gesù volto umano di Dio.

Luca nella Trasfigurazione di Gesù ci racconta di un evento straordinario e di forte impatto mistico, vissuto da Pietro, Giovanni e Giacomo.

Narrabile solo per simboli e analogie.

L'episodio è presente in tutti e tre i vangeli sinottici, segno che nella prima comunità cristiana era un riferimento fondamentale per la catechesi e la comprensione del mistero di Gesù, della sua "croce" in particolare.

Possiamo, infatti, intravedervi iconografati i seguenti temi: la rivelazione dell'identità di Gesù, la manifestazione della sua gloria, preparazione alla strada della croce, risposta alla professione di fede da parte di Pietro.

Lo stile tipico di Luca lo si può notare nella sottolineatura legata alla preghiera. Inoltre non parla di "metamorfosi" ma di "**mutamento di aspetto**" per non confondere i suoi cristiani che, in forza alla cultura greca, l'avrebbero interpretata come liberazione dell'anima dal corpo e trasmigrazione in una condizione divina.

Categoria che, purtroppo, appartiene anche alla nostra cultura e non ci aiuta certamente a capire l'antropologia evangelica in ordine alla vita, alla morte e alla speranza della risurrezione.

In Luca il "mutamento" è dominato dalla simbologia della luce, dello splendore delle vesti, del corpo e del volto.

Si tratta pertanto di una "**teofania**", cioè di una manifestazione divina. Una teofania composta in tre coordinate: **la gloria, la nube luminosa, una voce.**

Luca, ritenuto l'iconografo di Maria, sapeva probabilmente usare le parole come colori.

E qui ne offre una prova "dipingendoci" un'icona densa di tematiche nuove e di riferimenti all'Antico Testamento:

- sul come prepararsi a non perdere mai di vista questa "gloria" della Trasfigurazione nemmeno durante la passione,
- di Elia e Mosè che rappresentano i profeti e la Legge e discutono con Gesù del suo "esodo" a Gerusalemme,
- la nube luminosa che dice la presenza di Dio, come nell'esodo e da questa nube esce una voce che conferma l'identità di Gesù e la professione di fede di Pietro,
- sulla reazione di sonno e paura dei discepoli che ci porta già al Getsemani.

Cosa ci offre e a cosa ci invita il vangelo di oggi, nel contesto della Quaresima?

Anzitutto a cercare nella **preghiera** il "luogo" per un'esperienza profonda di Gesù Cristo, di scoperta della sua identità di risorto, di professione della nostra fede in Lui.

Noi siamo abituati a dare talmente tutto per scontato che non ci rendiamo nemmeno più conto di quanto povero sia diventato il nostro patrimonio catechetico. Basterebbe che un bambino ci chiedesse di indicargli dove si può incontrare Gesù Risorto e subito andiamo in crisi?

Come comunità e come famiglie si dovrebbe essere sempre grati al servizio della catechesi che viene offerto in parrocchia. E' un modo di annunciare il Vangelo alle nuove generazioni.

Poi a **contemplare la "gloria"** di Gesù. E qui dobbiamo metterci in contemplazione della croce. E' sulla croce che Gesù manifesterà e realizzerà la sua gloria. Anche l'evangelista Giovanni, che non racconta della trasfigurazione, colloca la glorificazione di Gesù sulla croce.

Bisogna essere pronti ad accogliere questo "annuncio" altrimenti rimbalza su di noi come su un muro di gomma. Chi di noi è disposto a credere che anche la "nostra croce personale" è una via di gloria se portata al seguito di Gesù? Quanti di noi sarebbero capaci di aspirare, appesi alla loro croce, a restare con il Signore crocifisso (cfr. il buon ladrone) piuttosto che di poter scendervi...?

La nube luminosa è la Parola di Dio che ci accompagna nel sentiero che stiamo percorrendo nella storia degli uomini. Una Parola di Verità che guida la nostra vita.

Ma quanto ci lasciamo guidare e illuminare da essa? Quanto ci esponiamo alla sua luce, fosse anche solo durante la santa messa domenicale? Infine a **vegliare e digiunare** (il digiuno tiene svegli) perché è facile prendere sonno.

I giovani, che dovrebbero essere le "sentinelle del mattino" della Chiesa, in realtà oggi sono oggetto di un attacco narcotizzante e soporifero senza pari. E la stessa cosa succede anche per gli adulti.

Il poeta latino Giovenale e grande autore satirico nelle sue "Satire" (10 81) coniò il detto "**panem et circenses**" (pane e giochi del circo) ridendo (amaramente) di un'epoca in cui a Roma chi governava si assicurava il consenso popolare con elargizioni economiche e la concessione di svaghi al popolo. Potevano così narcotizzare il popolo in ordine ai problemi quotidiani (che esistevano, eccome!) riservandosi la gestione del potere in toto. Noi ne abbiamo anche le prove scientifiche nel televoto dell'ultimo festival di Sanremo. Sarebbe salutare per la nostra igiene mentale e anche per la nostra fede "**digiunare**" da certi format televisivi che veramente hanno il potere di rincitrullirci e almeno per la quaresima "**cambiare**" discorsi. Non è possibile parlare tra di noi per tutta la settimana solo e sempre di gossip nazionali o di quartiere, rigori concessi o non concessi, di classifiche canore, di casi televisivi o giornalistici creati ad arte... per farci chiacchierare e soprattutto non pensare con la nostra testa.